

ROBERTA PAROLA

Il «Corriere d'Italia», da 65 anni voce degli emigranti

RAFFAELE IARIA

Con il nome di La Squilla, supplemento de L'Operario Cattolico e Notiziario della Missione Cattolica Italiana in Germania nasceva 65 anni fa il periodico delle Missioni cattoliche Italiane in Germania e Scandinavia che oggi si chiama Corriere d'Italia. Una testata, inizialmente mensile diventata do-

po 10 anni quindicinale e, tre anni dopo, settimanale, sotto la direzione di monsignor Silvano Riboldi, allora responsabile delle Mci. Un giornale, dice l'attuale responsabile padre Tobia Bassanelli, che ha «attraversato tante stagioni», restando fedele ai suoi lettori, cercando di «raccontarne la vita, di dare loro una voce e un peso pubblico, di aiutarli nel superamento dei pro-



blemi di inserimento senza mai tagliare le radici». L'accompagnamento delle prime generazioni, la vicinanza alle seconde e terze generazioni, la ripresa degli arrivi dall'Europa «ci fanno capire - aggiunge Bassanelli - che non è ancora giunto il momento di chiudere». Il Corriere d'Italia è un giornale con forti radici nel passato e costituisce «uno degli stru-

menti di comunicazione che hanno accompagnato oltre 4 milioni di italiani emigranti in Germania. Una voce libera, autorevole, un aereo per coniugare evangelizzazione e promozione umana», spiega monsignor Gian Carlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes. Oggi il giornale, ritornato mensile, è venduto per abbonamento in tutto il territorio federale. Il 65° anno di vita sarà celebrato con una festa con i lettori.

Il mensile

Ha accompagnato oltre 4 milioni di italiani all'estero, aiutandoli a non tagliare le radici



Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo

Informare da veri «ministri»

MATTEO LUT

La comunicazione in parrocchia? Non un accessorio, non un ambito marginale opzionale, ma un vero e proprio ministero che, anche se non inserito nell'elenco di quelli «istituiti», rende un servizio fondamentale alla vita pastorale della Chiesa. È in quest'orizzonte che si colloca il corso «La parrocchia comunica» promosso a Milano dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi ambrosiana in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, l'Unione cattolica della stampa italiana

Don Milani: «È in gioco la capacità di gettare ponti» All'Università Cattolica previsti sei incontri

prenderà il via la seconda serie di sei incontri, che entreranno in maniera concreta nel tema degli strumenti del comunicare. Il corso, spiega don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali di Milano, «nasce dall'esperienza di ascolto delle realtà parrocchiali e al tempo stesso dallo sfidante contesto comunicativo attuale che non può non vedere le comunità cristiane protagoniste». Si tratta di una sfida nella quale la comunità cristiana si gioca «da possibilità di entrare in relazione con tutti, di stendere ponti e vie che possano essere percorsi da tutti». Da qui la necessità di una formazione che, pensata alla comunicazione come un vero «ministero», cioè un servizio irrinunciabile per la Chiesa, anche per quella locale: «È tempo anche della "costruzione" della figura del comuni-

catore parrocchiale, finora poco considerata nelle comunità - spiega don Milani - che merita invece un investimento in termini di formazione e di collocazione nei luoghi strategici delle comunità cristiane. Al centro della comunicazione non devono essere sempre meno gli strumenti e sempre di più le persone, gli «autori». Ecco perché il tema della prima giornata, il 5 marzo all'Università Cattolica, sarà: «Parlare locale e agire globale. Il comunicatore». Al centro, sottolinea ancora Milani, «ci sarà proprio l'identità del comunicatore con una riflessione sulle sue qualità umane ma anche spirituali. E' ora, insomma, di superare l'entusiasmo per le potenzialità dei mezzi e di rimettere al cuore della questione le persone che siano in grado di dare un'anima a questi strumenti». L'obiettivo, nota poi il sacerdote, «è far comprendere che anche se si è volontari rimane necessario uno stile serio e formato nel fare le cose. Rifletteremo, inoltre, sulle nuove virtù e i nuovi peccati legati al mutamento del panorama dell'informazione e della comunicazione».

D'altra parte l'orizzonte entro cui si collocano i comunicatori nelle parrocchie è quello ampio e potenzialmente «globale» reso possibile dai media digitali: «Anche le notizie più piccole e locali - aggiunge il responsabile della comunicazione della diocesi di Milano - oggi sono aperte al mondo. Per questo l'auspicio è che pure nella comunicazione le parrocchie non siano «monadi» chiuse nei propri confini». Tutti temi che hanno suscitato l'interesse anche dei professionisti dei media laici:



Milano, il corso per comunicatori dell'anno scorso

«La prima giornata - dice don Milani - sarà un appuntamento consociato all'Ordine dei giornalisti per la formazione professionale, per questo le iscrizioni sono state aperte anche a chi non partecipa all'intero corso. E oggi sono più di 450 le persone che si sono iscritte al primo incontro: questo ci fa capire che questi temi sono preziosi non solo in ambito ecclesiale». L'intero corso, infine, ha già superato il numero di iscritti dell'anno scorso arrivando a 170: «È un segno di quanto le comunità sentano la necessità di autentici "ministri" dell'informazione - conclude don Milani - Di persone preparate, cioè, che vivono questa sfida come missione, con la stessa passione al Vangelo, alla comunità e al prossimo dei volontari Caritas o dei ministri straordinari dell'Eucarestia».

La prima giornata. Dibattito con direttori e professionisti

Un convegno sulla figura del comunicatore dal titolo «Parlare locale e agire globale» si terrà sabato all'Università Cattolica (Aula Manzoni, dalle ore 9 alle 13). L'appuntamento rientra nell'ambito del corso «La parrocchia comunica» e vede tra gli organizzatori anche la sezione lombarda dell'Ucsi. «Il convegno - spiega la presidente Monica Forri - vuole, grazie alla presenza di giornalisti e direttori sia di testate nazionali che locali, affrontare le tematiche legate alla deontologia, all'etica nella professione e allo stile del giornalista nella fare informazione». Interverranno il prefetto per la comunicazione della Santa Sede monsignor Dario Viganò, il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, Massimo Bernardini, conduttore di Tv Talk e monsignor Paolo Martelli, vescovo e vicario per la vita consacrata. «Iniziativa - riprende Forri - vede l'Ucsi riflettere su cosa debba essere il «servizio pubblico» nel giornalismo, sul modo in cui la Rete sta ridefinendo i contorni della democrazia, sul significato della deontologia». In chiusura la tavola rotonda con due direttori: Michele Brambilla (Gazzetta di Parma), Nino Ciravigna (Noi Brighieroli) Marco Giovannelli (Varese News) (E.L.Z.)

Il programma. Le conclusioni assieme a don Ivan Maffeis

Saranno sei gli incontri del corso «La parrocchia comunica». Seconda parte: gli strumenti di comunicazione, che si aprirà sabato all'Università Cattolica di Milano. Si terranno tutti nella sede dell'ateneo dalle 9,30 alle 13 del sabato e vedranno l'intervento anche di giornalisti della diocesi o di testate nazionali. Dopo il convegno del 5 marzo, il 12 marzo è prevista una giornata di workshop dedicati a diversi strumenti: giornale, foto, video, sito web, Facebook, radio. Il 19 marzo il tema sarà «Il giornale della comunità»: interverranno tra gli altri don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali di Milano, e Davide Parozzi di Avvenire. Il 2 aprile si parlerà di «Limemagine», il 9 aprile al centro ci sarà «Il sito internet», con gli interventi, tra gli altri, di don Paolo Padriani, esperto di nuove tecnologie e di don Luca Fossati, dell'Ufficio delle comunicazioni sociali di Milano. Il 16 aprile il tema sarà «I social media». A concludere il percorso sarà la relazione «Il tutto e il frammento» di don Ivan Maffeis, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Cei.

I comunicatori nelle parrocchie un servizio sempre più irrinunciabile A Milano un corso della diocesi

L'evento. Ucsi, congresso e nuove sfide

L'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) riparte da Matera per disegnare la composizione del suo nuovo assetto alla scadenza di due mandati, e per affrontare temi rilevanti per la professione giornalistica. Dal 3 al 6 marzo, nella Casa Cava della città dei Sassi, Patrimonio Unesco e Capitale europea della Cultura 2019, si svolgeranno i lavori del 19° Congresso nazionale. Dunque, un appuntamento elettivo che la prima riunione del nuovo consiglio nazionale è convocata proprio per domenica. Oltre alla elezione dei vertici associativi, quello di Matera sarà un congresso atteso anche per la tavola rotonda intitolata «Le sfide del giornalismo al tempo della digitalizzazione». Moderati dal presidente Ucsi, Andrea Melodia, interverranno Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, Giuseppe Giuletta, presidente della Federazione nazionale stampa italiana, Vincenzo Morgante, direttore della Tgr Rai, Michele Par-

Da giovedì a domenica a Matera l'appuntamento elettivo

tipilo, dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Vania De Luca, vaticanista di RaiNews 24, padre Francesco Occhetta, de La Civiltà Cattolica, e Nino Ciravigna, presidente della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia. «Mentre il Paese dà segni di ripresa a partire dal Mezzogiorno - spiega Melodia guardando ai lavori di sabato - l'informazione si interroga sul proprio ruolo sociale. La costruzione del bene comune e della giustizia sociale richiedono una informazione corretta e credibile, fatta di denunce doverose, di senso alto e nobile della giustizia e della legalità ma anche di compassione e speranza, per non cadere nel cinismo davanti alle vite che si raccontano. Testimoniano la massima responsabilità, in un mondo in cui tutti comunicano, significa ripensare il senso della nostra missione pubblica, la cultura che anima l'informazione e i principi che ne ispirano l'etica professionale». (S.Sal.)

LIBRI

Venezia e Padova sulla misericordia

«Il nome di Dio è Misericordia» (Piemme) è il best seller internazionale del colloquio con papa Francesco sul grande tema del Giubileo animato dalle domande del giornalista Andrea Tornelli. A riflettere sul contenuto del volume venerdì 4 a Venezia saranno, insieme all'autore, il patriarca monsignor Francesco Moraglia, il fondatore del Sermig di Torino Ernesto Olivero, il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio e l'attrice Claudia Koll. L'appuntamento è alle 20 nel Duomo di San Lorenzo a Mestre. Sabato 5 alle 17 il pensiero del Papa sulla misericordia sarà al centro di un altro dibattito sul libro, stavolta a Padova nella Sala Cardinal Colleggeri con Tornelli il filosofo Umberto Curi e il gesuita Guido Bertagna.

Puglia. «Ascoltare, non gridare»

«Non possiamo pensare solo a parlare, ma dobbiamo anche preoccuparci di chi ci ascolta». Enzo Quarto, ex presidente dell'Ucsi pugliese e attuale incaricato delle comunicazioni sociali della Conferenza episcopale pugliese, riassume così la sua visione dell'informazione. Nel suo nuovo libro, La comunicazione è relazione (Celsorosso), raccoglie una serie di articoli e riflessioni che mettono a fuoco lo scenario mediatico attuale, dove tutti gridano e in pochi tendono ad ascoltare verso il prossimo. «Chi legge o guarda un servizio in tv non è un numero, ma una persona che va rispettata. Terquino e l'attrice Claudia Koll. L'appuntamento è alle 20 nel Duomo di San Lorenzo a Mestre. Sabato 5 alle 17 il pensiero del Papa sulla misericordia sarà al centro di un altro dibattito sul libro, stavolta a Padova nella Sala Cardinal Colleggeri con Tornelli il filosofo Umberto Curi e il gesuita Guido Bertagna.



Il libro di Enzo Quarto

Quarto, incaricato delle comunicazioni sociali: «Non ci sono solo bad news I cronisti cattolici alzano la testa»

ci sono dei consumatori, bensì un pubblico da informare. Le buone notizie possono stimolare, ispirare, suscitare dibattiti. Un processo che l'Ucsi e Forum tentano di favorire con il Forum bambini e mass media e con il Laboratorio della buona

notizia. «Abbiamo cercato le good news tra i detenuti, persone che hanno voglia di raccontarsi e recuperare gli affetti più cari. Per loro la scrittura è catarsi». Informare la comunità in modo corretto è uno sforzo compiuto con sempre maggior attenzione dai media diocesani pugliesi. «C'è una forte presenza sul territorio, anche Avvenire ora è più diffuso. L'obiettivo è unire sempre più le forze, magari arrivando anche a pubblicare una pagina regionale sul quotidiano. Prezioso anche Internet: il nuovo sito dell'Istituto pastorale pugliese è un aggregatore di tutte le realtà editoriali diocesane». Una «rete» che unisce strumenti, ma soprattutto persone. «L'Ucsi pugliese svolge un lavoro di racconto tra i giornalisti cattolici per creare relazioni tra loro. Non è più tempo di nascondersi ma di testimoniare la propria fede. Don Vito Marotta, cui ho dedicato il mio libro, mi ha insegnato a manifestare apertamente l'essere cristiano in ogni momento, dunque anche nel nostro lavoro».

Marco Brolini